

La legalità, il caso

Applausi al delitto di Siani il ministro: «Vicenda grave faremo subito chiarezza»

LA POLEMICA

Gennaro Di Biase

Applausi degli studenti alle battute finali di "Fortapàsc": scende in campo Valditara. Il ministro dell'Istruzione è «preoccupato» e intende «fare piena luce sull'accaduto». La vicenda, raccontata dal nostro giornale, risale alla settimana scorsa. Siamo al cinema Plaza di via Kerkaker al Vomero. Sul finale del film, che ritrae la morte del cronista de Il Mattino ucciso con una raffica di proiettili da due sicari della camorra nel 1985, alcuni allievi della scuola media inferiore Amedeo Maiuri battono le mani. C'è chi interpreta l'applauso come un omaggio al film, ma l'episodio appare subito sospetto, e una delle insegnanti presenti «rimprovera gli studenti», come testimoniato da mamme, papà e studenti della Maiuri accompagnati dai loro genitori. Va sottolineato che la Maiuri, che ha sede a pochi passi dalla casa e dal luogo dell'omicidio di Siani in via Romaniello (sempre al Vomero) - ha intrapreso da tempo un percorso formativo per educare i ragazzi alla legalità e alla lotta contro la criminalità organizzata. La Fondazione Siani, intanto, pensa a un nuovo incontro con gli studenti.

IL MINISTRO

Il caso dell'applauso ha assunto proporzioni nazionali. «La scuola è e deve essere il primo presidio di legalità - le parole del ministro Giuseppe Valditara, pubblicate attraverso un post sui social - e deve essere una comunità, per definizione, antitetica a qualsiasi mentalità che rievochi quella mafiosa o addirittura plauda ad essa. Per questo la gravità del gesto di applaudire all'efferato assassinio camorristico del giornalista Giancarlo Siani, come è avvenuto a Napoli durante la proiezione del film "Fortapàsc" da parte di alcuni studenti, mi sconcerta e mi preoccupa. Intendo quindi agire per fare piena luce sull'accaduto». D'accordo il presidente Anp, Associazione nazionale presidi di Roma, Mario Rusconi: «Ritengo che episodi come quello di Napoli, in cui si applaude la fine di un giornalista coraggioso, siano non solo da stigmatizzare, ma richiedono anche che si intervenga con le misure formative che ha la scuola». La proiezione della pellicola di Marco Risi al Plaza ha preceduto di pochi giorni l'incontro degli allievi della Maiuri con Gianmario Sia-

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI «IN CASI DEL GENERE BISOGNA INTERVENIRE CON LE MISURE FORMATIVE IDONEE»

► Nel mirino la scuola Maiuri al Vomero Valditara: sconcertato e preoccupato



L'INTERVENTO A sinistra il ministro Giuseppe Valditara; sotto la locandina del film Fortapàsc; nel tondo l'anticipazione del Mattino

► Il gesto durante la proiezione di Fortapàsc il fratello della vittima: andremo nell'istituto

ni, nipote di Giancarlo, nell'ambito delle attività organizzate dalla scuola in favore dell'educazione alla legalità.

LA FONDAZIONE

Tre giorni fa, la Fondazione Siani ha pubblicato il seguente post su Facebook, scritto da Paolo Siani, fratello di Giancarlo ed ex deputato: «Alla morte non si applaude, mai, per nessuno. Questo non va spiegato, dovrebbe far parte dell'animo umano. Davanti alla morte si resta in silenzio, questo neppure va spiegato. Ma se invece accade, se alcuni ragazzi, pochi, molto giovani, di una scuola che si sta impegnando per far crescere in loro il senso della legalità e della giustizia, applaudono alla morte violenta e quindi scelgono di stare dalla parte di chi spara, c'è

“Roma Tre” dedica un’aula al giornalista martire laico

Verrà intitolata oggi, nell'ambito del progetto di Roma Tre e Libera contro le mafie, un'aula dell'ateneo a Giancarlo Siani, il giornalista de Il Mattino ucciso a 26 anni. La cerimonia è fissata alle 14 all'Università Roma Tre nell'aula 2 del dipartimento di Filosofia, comunicazione e spettacolo, in via Ostiense 234. Nutrito il parterre. I saluti istituzionali del rettore Massimiliano Fiorucci, di Alberto Attanasio direttore generale di Roma 3, della prorettrice Anna Lisa Tota e del direttore del dipartimento Roberto Morozzo della Rocca. Previsto l'intervento del direttore de Il Mattino Francesco de Core, del regista Marco Risi, del fratello di Giancarlo Paolo Siani. Verrà proiettato il film Fortapàsc e seguirà poi un dibattito con Iolanda Napolitano di Libera - settore Memoria, Francesco Di Frischia giornalista de il Corriere della Sera, Paolo D'Angelo, docente di Estetica, e Francesca Iannelli, docente di Estetica e Coordinatrice del Corso di Laurea in Informazione, Editoria e Giornalismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bisogno che noi tutti, ci si interroghi sul perché. Adesso, subito, prima che sia troppo tardi. Non possiamo far finta di nulla, dobbiamo intervenire, spiegare, raccontare, e lo dobbiamo fare con più forza, più veemenza, più coraggio, più passione, tutti. Perché ci riguarda tutti. La sensibilizzazione contro le mafie e la violenza non è mai abbastanza, non possiamo arrenderci, neanche per un attimo. Io non mi arrendo. Noi non ci arrendiamo». Con lo stesso spirito che anima queste frasi, l'idea di Paolo Siani è quella di organizzare «un ulteriore incontro con gli studenti della Maiuri, con l'Ufficio scolastico regionale e l'Ordine dei giornalisti della Campania presieduto da Ottavio Lucarelli - spiega - magari proprio con quelli che hanno applaudito, per consegnare loro gli scritti di Giancarlo per Il Mattino. Vanno aiutati nella formazione, e non puniti». All'incontro verrà invitato anche il ministro dell'Istruzione Valditara.

LA MOBILITAZIONE

La vicenda intanto ha preso quota anche sui social. Fioccano commenti e condivisioni della notizia. Una mobilitazione. «I modelli che passano su tutti i canali (tv e social) sono quelli di droga, armi e belle donne - scrive un utente - che cosa ci aspettiamo dalle nuove generazioni?». Il riferimento va anche all'industria dell'audiovisivo, da «Gomorra» a «Mare Fuori». In proposito, la settimana scorsa, proprio nella sala Siani del consiglio regionale, durante la discussione successiva al questionario anticamorra coordinato da Ines Barone e promosso da Il Mattino, la Regione, il deputato Francesco Borrelli e la Radiazza di Radio Marte, sono stati gli stessi studenti a invocare «la proposizione di modelli tv più positivi». Tornando ai commenti social sugli applausi del Plaza, è interessante, tra gli altri, il post di una madre della Maiuri, che di professione fa la maestra. «I miei figli erano in quella sala, purtroppo - scrive - Non ne sapevo nulla e oggi ho fatto loro mille domande. Sono due gemelli. Secondo uno era l'applauso al finale emozionante, secondo l'altro era purtroppo un applauso anche derisorio. Ho saputo che i docenti si sono arrabbiati, quindi c'è poco da sperare e giustificare. Io sono cresciuta con il mito di Giancarlo, poco più grande di me, un dolore per la nostra generazione di ragazzi vomeresi; feci vedere il film ai miei figli già anni fa, ho sempre parlato e raccontato. Sono molto amareggiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SFOGO DI UNA PROF «SONO CRESCIUTA NEL MITO DEL CRONISTA QUANTO ACCADUTO MI HA LASCIATO TANTA AMAREZZA»

Castellammare, sala stampa del Comune intitolata a Giancarlo

LA CERIMONIA

Fiorangela d'Amora

«Chi ha ucciso Giancarlo voleva che tacesse, invece rivivrà ogni giorno anche all'interno di questi spazi». Il libro con tutti gli articoli di Siani è nella libreria della sala stampa a lui intitolata, al terzo piano di Palazzo Farnese. È il fratello Paolo a lasciarlo in dono «perché le sue parole possano rivivere ed essere fonte di ispirazione per ogni giornalista che vivrà questi spazi».

La sala stampa inaugurata dal commissario prefettizio Mauro Passerotti, dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli e da Paolo Siani, è uno spazio che nacque per iniziativa della pre-

cedente amministrazione, poi sciolta per infiltrazioni mafiose, ma mai utilizzata perché priva di un regolamento. Ieri mattina il nastro si è riavvolto, la stanza, i murales, frasi, ritratti e la firma di Siani erano rimasti intatti. «Il nostro lavoro si chiude simbolicamente con questa cerimonia - spiega Passerotti -. Avevamo uno spazio che non si poteva utilizzare se non regolamentato, la sua apertura è simbolo di trasparenza».

LA TARGA

Stona alla porta la targa che richiama al sindaco Gaetano Cimmino, la nota Paolo Siani che aggiunge: «Spero che venga sostituita al più presto, spero che i politici di oggi siano capaci di parlare alla gente, di riportare la parte sana di questa città a votare. Credo che un buon ammi-



CERIMONIA L'inaugurazione della sala stampa del Comune

nistratore debba guardare al futuro della città che amministra, un esempio concreto è quello di investire negli asili nido. I nomi delle famiglie criminali sono sempre gli stessi, la mafia si contrasta con gli arresti, ma si previene soprattutto. I bambini che hanno possibilità di frequentare le scuole sin da piccoli hanno più opportunità, maggiore scelta e miglior adattamento al percorso scolastico. Ecco un aspetto che consiglio di curare al prossimo sindaco di questa città dove Giancarlo veniva per consegnare il suo pezzo in redazione».

L'ORDINE

Le parole di Siani sono rafforzate dal presidente dell'Ordine dei giornalisti: «Quando questa sala fu inaugurata per la prima volta, io e Paolo - ha detto Otta-

vio Lucarelli - scegliemmo di non venire. All'epoca c'era già la commissione d'indagine e le notizie che ci arrivavano sono state poi confermate dalla storia. Questa è la prima sala stampa creata in quest'area, speriamo che serva da esempio per gli altri comuni». Tra i presenti per l'Ordine dei giornalisti della Campania anche Anna Liberatore, componente della commissione legalità, Filomena Varvo della commissione pari opportunità, Antonio D'Errico che assieme ad Antonio Irlando hanno ricordato gli anni vissuti sul campo assieme a Giancarlo Siani. «Una grande emozione - ha detto D'Errico - ricordare quegli anni ottanta che ha lasciato in noi un seme che ancora oggi vive anche grazie a questa iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA